

**Istruzione.** Per i giudici contabili bisogna separare cda e senato accademico

# Corte conti: troppi atenei dipendono da fondi statali

La laurea breve non aumenta il numero dei «dottori»

**Eugenio Bruno**  
ROMA

La laurea breve non ha funzionato. Tant'è che a 11 anni dalla sua introduzione è ora di ripensarla. A dirlo è la Corte dei conti che, nel referto sul sistema universitario italiano, elenca gli altri "mali" degli atenei statali: governance inefficace, poca uniformità contabile, costi del personale troppo alti.

Allo stesso modo del ddl Gelmini - su cui la commissione Pubblica Istruzione di Palazzo Madama riprenderà oggi a votare - i magistrati contabili si soffermano innanzitutto sui sistemi di governance. Benedicendo una separazione più netta tra

cda e senato accademico. Da qui a parlare di regole contabili il passo è breve. Nel sottolineare come 65 atenei pubblici abbiano optato per la tenuta della contabilità finanziaria mentre altri 15 (tra cui Trento, Camerino e 13 non statali) abbiano scelto quella economica, la Corte invoca «un adeguato equilibrio» tra «autonomia delle realtà universitarie» e «condivisa armonizzazione delle procedure al fine di un miglioramento degli strumenti contabili di rappresentazione dei dati».

Un intervento, prosegue il referto, è auspicabile anche sul fronte finanziario per «garantire agli atenei un adeguato livello di spesa sia per il funzionamento e le attività istituzionali che per i progetti di investimento». Il quadro è noto: a fronte di entrate proprie ancora basse, gli atenei pubblici dipendono soprattutto dal fondo di finanziamento ordinario (Ffo) dello stato. Con l'ulteriore complicazione di costi del personale che con-

## I numeri

**18,8%**

**Entrate proprie**  
A tanto ammontava nel 2008 la quota di entrate proprie sulle entrate totali dei 65 atenei statali che adottano un sistema di contabilità finanziaria. Opposto il quadro offerto dalle università non statali dove tale quota arriva al 54%

**57,1%**

**Trasferimenti statali**  
Nelle 65 università indicate in precedenza più del 57% delle entrate dipende dai trasferimenti statali, incluso il 43,9% assicurato dal Fondo di finanziamento ordinario (Ffo). Nel 2008 la quota di quest'ultimo dedicato al pagamento dei costi del personale è aumentato ancora arrivando all'89,5%

tinuano a crescere e che nel 2008 assorbivano l'89,5% del Ffo. Ben venga la scelta di distribuire il 7% del fondo in base al merito, dice la Corte, ma poiché nei parametri da considerare c'è anche la qualità della ricerca, servirebbe agevolare «sotto il profilo gestionale, l'utilizzo delle risorse provenienti dal settore privato e imprenditoriale».

In chiusura il pensiero va al "3+2" introdotto nel '99. L'abbinata laurea breve e specialistica non ha prodotto i risultati attesi «né in termini di aumento dei laureati né in termini di miglioramento della qualità dell'offerta formativa»; bensì ha dato vita a un «sistema incrementale di offerta, certamente sino all'anno accademico 2007-2008, con un'eccessiva frammentazione delle attività formative ed una moltiplicazione spesso non motivata dei corsi di studio». Unica consolazione il fatto che, dal 2009-2010, almeno su questo punto la rotta è stata invertita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA